



SINTETICHE VALUTAZIONE SUGLI 8 DECRETI DELEGATI DELLA LEGGE 107/2015

IL DECRETO MANCANTE: IL TESTO UNICO SULL' ISTRUZIONE

Manca il decreto sulla revisione del Testo unico sulla scuola, per il quale è previsto un disegno di legge delega specifico e successivo.

Questa mancata revisione non è senza **conseguenze**. Ne citiamo 2:

1) **il permanere e l'ampliarsi di una selva di norme diventate illeggibili**, fatte di continui rimandi e aggiunte: solo questi 8 decreti prevedono 30 nuovi atti applicativi (Regolamenti, decreti ecc..) e 4 nuovi organismi;

2) **si va di nuovo al Contratto senza un nuovo Stato Giuridico**, che è una delle parti centrali del Testo Unico. E così, molte questioni cruciali rimarranno irrisolte, come la differenziazione di carriera dei docenti e la creazione di una leadership intermedia.

DECRETO 377 FORMAZIONE INIZIALE E ACCESSO NEI RUOLI DI DOCENTE DI SCUOLA SECONDARIA

SU QUESTO DECRETO L'ADI CHIEDE UNA MORATORIA

Le speranze che il testo della delega aveva suscitato sono state del tutto deluse dal decreto attuativo. Dopo l'iniziale abbaglio del nuovo, via via che ci si inoltra nel testo si affonda nella palude di sempre: i soliti *concorsi nazionali*, di incerta emanazione, il TFA sotto diverso nome, le solite *graduatorie* (di norma prolungate *ad libitum*), e addirittura le solite *sanatorie* per chi sarà bocciato non parteciperà al concorso, basta che...paghi il corso. Il rassegnato Cassese direbbe: " è ***l'inesorabile tragedia della perseveranza storica***".

Ma non solo, il decreto prevede **tempi biblici per l'entrata in vigore (2020-21), e la necessità di altri 5 provvedimenti normativi!** Ad essere ottimisti, considerata la durata dei governi in Italia, il provvedimento potrebbe passare attraverso 4 governi (2 già attraversati!)

Infine, cosa molto grave, la **formazione iniziale e il reclutamento dei docenti della scuola dell'infanzia e primaria seguiranno norme completamente diverse!**

Pertanto **l'ADI chiede una moratoria su questo decreto**, sostenendola **con due ulteriori motivazioni:**

- 1) formazione e reclutamento sono i punti fondamentali dello stato giuridico, che fa parte del Testo unico che è stato stralciato dai decreti,
- 2) l'attuale decreto è in aperta contraddizione con le norme generali concorsuali definite dalla legge 107/15 che pur contiene tale delega.

LE PROPOSTE ADI SU FORMAZIONE INIZIALE E RECLUTAMENTO

Di seguito i punti fondamentali

Formazione iniziale

1. **Uguale modalità di formazione iniziale per la scuola primaria e secondaria, istituzione della laurea magistrale (biennio specialistico) per tutti i docenti** (i docenti della scuola primaria devono potervi accedere anche da altre lauree triennali, es. lettere, matematica, pedagogia ecc...)
2. **Contestualità del tirocinio nel biennio specialistico della laurea magistrale**, senza bisogno di ulteriore diploma di specializzazione per i docenti della scuola secondaria: **laurea abilitante per docenti di scuola primaria e secondaria, con possibilità di successiva iscrizione agli albi regionali**
3. Definizione di **standard professionali nazionali** per il biennio specialistico e la valutazione finale della laurea abilitante.

Reclutamento

1. **Eliminazione dei concorsi nazionali , istituzione dei concorsi di scuola o di rete** con cadenza **annuale**, come in Francia, o meglio ogni volta che si è in presenza di posti vacanti stabili, con commissioni esterne, per assunzione nella scuola con **incarico triennale a TD con formazione (apprendistato)**.
2. **Assunzione a TI alla fine del triennio nella stessa scuola, a seguito di valutazione positiva** del comitato di valutazione e tutor basata sugli **standard**
3. **Obbligo di permanenza** nello stesso istituto **per almeno altri 3 anni**.
4. **Possibilità per le scuole di chiamare esperti con contratto privatistico**
5. **Nuovo regime delle supplenze**. Le supplenze vanno ridotte, vanno in gran misura riportate all'interno della scuola anche con la **revisione dell'orario di servizio** (30 ore onnicomprensive, di cui fino a 24/25 di insegnamento in caso di necessità). Ove permanga bisogno di supplenze, **contratto temporaneo senza punteggio**, con chiamata dall'elenco di istituto. **No alla raccolta punti, al suo posto la valutazione del curriculum**, anche in forma di **portfolio professionale**, che può essere accompagnato da **colloquio**.

Un nuovo stato giuridico degli insegnanti

Queste proposte hanno necessità di trovare un'organica sistematizzazione entro **un nuovo Stato Giuridico** (da collocarsi entro la revisione del Testo Unico), in cui sia finalmente definita la differenziazione di carriera degli insegnanti con la costituzione della **leadership intermedia**, entro cui si collocano anche **i tutor degli insegnanti**.

DECRETO 378

INCLUSIONE SCOLASTICA DI STUDENTI CON DISABILITÀ

ANCHE SU QUESTO DECRETO L'ADI CHIEDE UNA MORATORIA

Ci si era illusi dal comma della delega che qualche seria innovazione potesse essere introdotta, ma **ci troviamo al punto di partenza sulla formazione, reclutamento, stato giuridico del personale docente di sostegno**. Come sempre le uniche innovazioni sul personale riguardano la *quantità*, nello specifico degli ATA, tra cui i "collaboratori". Siamo l'unico Paese che ha i bidelli e anziché riqualificarli li si aumenta!

Le motivazioni per la moratoria:

- 1) Non viene definito **uno stato giuridico specifico e unico per tutti gli insegnanti di sostegno**, che rimane diviso fra primaria e secondaria, con orario differenziato, uguale a quello degli insegnanti curricolari nei diversi gradi scolastici
- 2) **La formazione rimane confinata a un anno di corso**
- 3) **Rimane una professione di passaggio verso le cattedre normali**

- 4) **Non è garantita la continuità nella scuola**
5) **Gli "organismi territoriali per il supporto all'inclusione", rimangono legati alla scuola non a tutto il percorso di vita**

LE PROPOSTE DELL'ADI

Si prevedono 2 fasi nella revisione del ruolo del sostegno

1^ fase. Riorganizzazione del ruolo degli attuali insegnanti di sostegno

- Occorre eliminare la divisione fra gradi scolastici e definire uno stato giuridico e contrattuale unico per tutti gli insegnanti di sostegno, con lo stesso orario, in particolare 25 ore settimanali (v.scuola dell'infanzia), a cui vanno aggiunte le 80 ore annuali, o meglio orario onnicomprensivo di 30 ore settimanali.
- Va definita stabilità di sede anche se incaricati a Tempo determinato.
- La valutazione in ingresso deve tenere conto anche degli aspetti attitudinali.

2^ Fase. Nuovo specialista dell'inclusione

Questa è la vera svolta a cui tendere. **Lo specialista dell'inclusione**

- non è più un insegnante, ma un professionista nel campo della disabilità, per grandi aree socio-sanitarie, con formazione universitaria, non assimilabile a quella degli insegnanti
- E' un professionista per tutti gli ordini e gradi di scuola, ma non è relegato al solo ambito scolastico. Ha un contratto professionale con orario pieno. E nessuna previsione di passaggio alla carriera docente.
- Il suo compito si svolge nella scuola a sostegno degli insegnanti, ma anche fuori di essa a sostegno delle famiglie ecc.
- Tutto questo comporta formazione sull'inclusione per tutti i docenti e dirigenti e una nuova, peraltro non più dilazionabile, organizzazione della scuola.

DECRETO 379

ISTRUZIONE PROFESSIONALE E RACCORDO CON IeFP

DECRETO INADEGUATO RISPETTO AI BISOGNI DI STUDENTI E MERCATO

Bisogna partire da alcune premesse ineludibili.

1. Gli istituti professionali statali detengono il primato non invidiabile della più alta percentuale di abbandoni, con il 38,4% nazionale di studenti dispersi tra il 1° e il 5° anno, percentuale che in tante regioni è vicina al 50%.
2. La Istruzione e Formazione professionale ottiene risultati di gran lunga migliori di quelli dell'Istruzione Professionale Statale in termini di successo formativo e di inserimento nel lavoro.
3. Gli iscritti all'IeFP sul totale della popolazione in età si stanno avvicinando agli iscritti all'IPS, ma con forti squilibri a danno del SUD.
4. Oggi lo sviluppo di una efficace IeFP in sussidiarietà dentro alle scuole deve fare i conti: a) con la rigidità del sistema scolastico, b) con la difficoltà di risorse delle Regioni, che oggi coprono i $\frac{3}{4}$ dei costi.

Rispetto a queste premesse risulta del tutto inadeguata la soluzione proposta dal decreto di un terzo anno negli Istituti Professionali in classi separate per ottenere la qualifica, peraltro quasi mai coerente con l'indirizzo del primo biennio.

E ancora, il fiume di parole del decreto sulla **flessibilità**, da tempo presente nel Profilo degli Istituti professionali, e mai realizzata, **si scontra con** l'ostacolo di sempre, non rimosso: **la rigidità dell'organico dei docenti**. Rimane infatti la clausola: **la ridefinizione dell'organico non deve determinare esuberi**

Le proposte dell'Adi

Le proposte dell'ADi richiedono il coinvolgimento determinante delle Regioni, per i poteri esclusivi che hanno mantenuto sulla IeFP. Ci conforta il *Documento della Conferenza delle Regioni del 24 marzo 2016 su "Istruzione e formazione"*, in cui si sostiene la *prospettiva di una auspicabile unificazione dell'istruzione professionale statale nel sistema dell'istruzione e formazione professionale*. Un'affermazione che da tempo avanziamo, sapendo che in altre parti d'Italia, Trento e Bolzano, è già stata realizzata.

L'ADi ritiene che il decreto debba già porre le basi per questa unificazione.

In particolare da tempo si propone:

- 1) la **trasformazione di una parte degli Istituti Professionali in Istituti Tecnici** (Tecnico-Professionali, come era originariamente la legge 40/2007)
- 2) **l'utilizzo di una parte consistente degli Istituti Professionali per impartire le qualifiche e i diplomi dell'Istruzione e Formazione professionale, in termini di sussidiarietà complementare**, almeno finché non si trovino altre più radicali soluzioni.

Questo comporta che lo Stato si faccia quasi interamente carico del finanziamento di questi percorsi, tenuto peraltro conto che si propongono in sostituzione degli IPS, e che in essi si assolve l'obbligo di istruzione. Questa soluzione è tanto più importante al SUD dove sono quasi inesistenti i Centri di Formazione Professionale.

Spetta inoltre allo Stato un compito fondamentale, già previsto dal D.Lgs 226/2005, ossia la **definizione dei livelli essenziali delle prestazioni della IeFP**, in modo da uniformare la IeFP a livello nazionale ora molto disomogenea.

L'ADi chiede infine che **agli Istituti Professionali**, che diventano centri per lo svolgimento dell'IeFP, sia accordato uno **Statuto speciale**, che li liberi dalle pastoie burocratiche attuali e consenta loro autentica autonomia nel reclutamento del personale e nella realizzazione dei curricula.

DECRETO 380

ISTITUZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE DI ISTRUZIONE DALLA NASCITA SINO A SEI ANNI

Il decreto dopo la bocciatura della Corte Costituzionale e l'intervento del MEF: molto fumo e poco arrosto

Rispetto alla situazione attuale **l'unica innovazione pare essere l'obbligo della laurea**, a partire dall'anno educativo 2019-20, per **gli educatori dei servizi educativi per l'infanzia**, accomunando peraltro, in maniera abbastanza demagogica, i servizi integrativi (spazi gioco ecc..) ai nidi e alle sezioni primavera.

I fondi messi a disposizione dallo Stato per lo sviluppo del "sistema integrato" sono **una goccia nel mare**: 209 milioni di euro per l'anno 2017, 224 milioni di euro per l'anno 2018 e 239 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019. Meno del bonus regalato ai diciottenni!

In Italia non abbiamo ancora imparato a fare un uso razionale, efficace ed efficiente, delle risorse. Per esempio si accoglie la richiesta a gran voce di *potenziamento dell'organico della scuola dell'infanzia*, quando ci sono altre **pressanti priorità** proprio in quel settore, che di seguito indichiamo **in tre punti**.

1) Generalizzazione progressiva della gratuità della scuola dell'infanzia.

Attualmente le scuole dell'infanzia statali coprono il 63%, le scuole comunali il 9%, le paritarie private il 28%. In molte parti del Paese la scelta della scuola paritaria privata è dunque obbligata, con una ingiusta disparità di trattamento.

2) Le scuole dell'infanzia gestite dai Comuni devono essere scuole pubbliche esattamente uguali a quelle statali. E' inconcepibile continuare a considerare le scuole comunali alla stessa stregua delle paritarie private. Non esiste in nessun Paese una tale dicotomia tra scuola dell'infanzia statale e

comunale, e la legge 107 e relativo decreto avrebbero dovuto sanare questa situazione, attraverso due provvedimenti: a) **più contributi agli Enti locali**, b) **omogeneità di condizioni normative e salariali fra insegnanti comunali e statali**, con la possibilità, in caso di eventuale statizzazione di scuole comunali, di passaggio allo Stato anche del relativo personale. Solo così si può superare l'attuale situazione di grave precarietà e decadimento delle scuole comunali.

- 3) **La fase sperimentale delle sezioni primavera va superata da subito.** Aniché generici e improbabili obiettivi di estensione dei nidi al 33% a livello nazionale, lo sforzo prioritario va concentrato sulla fascia dai 2 ai 3 anni. Nell'a.s. 2014-15 le sezioni primavera (2-3 anni) erano 1277, di cui solo 181 nelle scuole statali. Le sezioni primavera devono evolvere come sezioni di scuola dell'infanzia a tutti gli effetti, quindi anche gratuite, con particolari caratteristiche nel rapporto numerico. Dove ci sono i nidi vanno privilegiate e sviluppate le sezioni dei 2 anni, attribuendo ad esse le caratteristiche di scuola.

DECRETO 381

EFFETTIVITÀ DEL DIRITTO ALLO STUDIO,

Ci preme **solo** avanzare :

- 1) I servizi per il diritto allo studio si trasformino essenzialmente in erogazioni volte al **miglioramento dei servizi scolastici per tutti**: *biblioteche, laboratori, spazi di socializzazione nella scuola, tutorato, trasporti sostenibili, ecc...*
- 2) **Le erogazioni individuali siano rigorosamente selettive a favore di chi è in condizione di effettiva necessità.** In questa ottica non siamo d'accordo sull'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche per tutti gli studenti della scuola secondaria di 2° grado, previsto dal decreto.

Alla luce di questa impostazione, **chiediamo**, anche se non si tratta di misura all'interno del decreto, **l'immediata revoca del bonus di € 500 a TUTTI i diciottenni**, che costa circa **290 milioni di euro all'anno** (n.diciottenni 570.959X500= 285.479.500. Una misura propagandistica, che non incentiva la cultura, ma lo spreco.

DECRETO 382

PROMOZIONE CULTURA UMANISTICA, VALORIZZAZIONE PATRIMONIO CULTURALE E SOSTEGNO DELLA CREATIVITÀ

Alcune brevi considerazioni

In questo decreto, la cosa più importante è il titolo, che unisce il tema del patrimonio artistico culturale alla **creatività**. Se si assume questa logica, però, non si possono riproporre, come fa il decreto, elementi di burocratizzazione:

- le abilitazioni degli insegnanti, l'organico (sic!)
- la costituzione di *poli*. Abbiamo già gli *ambiti* che non funzionano, le *reti* che non funzionano, vogliamo aggiungerci anche i *poli*?
- il "*Piano delle arti*" fatto con decreto ministeriale. Un aborto annunciato..
- E che dire degli *indicatori della creatività* a cura dell'INVALSI? Please...

Due principi per valorizzare le arti e sostenere la creatività

Se si vuole sviluppare la creatività e l'arte nella scuola, occorre sapere che:

1. la creatività non è relegata a qualche disciplina ma pervade tutto l'insegnamento;
2. l'educazione all'arte in tutte le sue forme, non può convivere con l'impostazione e l'enciclopedismo degli attuali curricula bulimici, richiede opzionalità e tempo

DECRETO 383

LA SCUOLA ITALIANA ALL'ESTERO

Non interveniamo al momento sul decreto 383, ci preme solo sottolineare che con il Decreto 4 agosto 2010 del Ministero degli affari esteri di concerto con il MIUR, tutti i licei italiani all'estero sono diventati quadriennali.

Recita l'art. 1 del Decreto

" A decorrere dall'anno scolastico 2010/2011 tutti i Licei statali italiani all'estero hanno durata quadriennale "

A quando una tale soluzione anche in Italia, così da fare finire la scolarizzazione alla maggiore età?

DECRETO 384: VALUTAZIONE, CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NEL PRIMO CICLO ED ESAMI DI STATO

UN ARRETRAMENTO RISPETTO ALLA BOZZA DI DECRETO DI SETTEMBRE

La parte più positiva del decreto **sta nel ruolo assegnato alle prove INVALSI** e alla loro valorizzazione, che avviene attraverso almeno quattro provvedimenti:

1. d'ora innanzi **gli insegnanti e la scuola saranno tenuti a garantirle**, essendo la non effettuazione una sospensione di pubblico servizio;
2. **Lo svolgimento delle le prove diventa condizione cogente per l'ammissione all'esame di stato alla fine del 1° e 2° ciclo scolastico;**
3. gli **esiti** delle prove vengono **registrati nel curriculum degli studenti**
4. **le Università sono invitate a tenerne conto** per l'ammissione ai corsi accademici.

Consideriamo sbagliato avere eliminato la votazione in lettere, che andava invece estesa anche al 2° ciclo.

Riteniamo invece abbastanza patetico lo scandalo suscitato dall'ammissione all'esame di stato della secondaria di 2° grado con una *votazione media* non inferiore a sei, non ricordando che solo la Gelmini introdusse l'obbligo del 6 in tutte le discipline- peraltro, come noto, subito eluso.

Se c'è un'osservazione da fare è che **la media aritmetica pone altre rigidità e l'inserimento del voto di condotta in tale media non è assolutamente appropriato**, se non altro perché un 5 in condotta decreta di per sé la bocciatura.

Se si fosse adottata la valutazione con le 5 lettere (A,B,C,D,E) sia nel 1° che nel 2° ciclo, si sarebbe evitata la media aritmetica dei voti numerici!

Infine deve essere chiaro, e il decreto non lo è affatto, che *media complessiva* nella secondaria di 1° grado e *votazione media* nella secondaria di 2° grado, non deve significare rendere pubblica solo la media dei voti, ma, come era scritto nella bozza di settembre **le valutazioni negative vanno riportate in modo chiaro e trasparente.**